

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

# Piccole imprese, grandi patrimoni: nozze che funzionano

Risultati più che raddoppiati per le aziende scelte dai Fondi d'investimento alternativi. E quelle selezionate dal private banking...

di **Gabriele Petrucciani**

**N**egli ultimi 20 anni, il risparmio gestito dal private banking ha finanziato operazioni di aumento di capitale e debito privato attraverso la selezione di Fia con impatti molto significativi sulla crescita delle imprese italiane. I Fia, i fondi di investimento alternativi sono prodotti svincolati da un benchmark, ovvero un indice di riferimento, e che offrono rendimenti più elevati a fronte però di un rischio più alto rispetto a strumenti più tradizionali; le tipologie sono principalmente tre, ovvero fondi immobiliari, private equity e gli hedge fund. La testimonianza arriva da un progetto di ricerca del Politecnico di Milano che sarà presentato martedì 28

settembre in occasione di una conferenza promossa da Aipb (Associazione italiana private banking) in collaborazione con Neuberger Berman («Il contributo del private banking nella crescita degli investimenti in Pmi») e che *L'Economia* del Corriere è in grado di anticipare.

«La ricerca condotta dal Politecnico aggiudicataria del bando Aipb, offre l'opportunità di approfondire la dimensione e il valore dell'impatto della nostra industria sull'economia reale e la comprensione delle dinamiche che interessano le Pmi, mettendo in evidenza il ruolo fondamentale dei patrimoni privati nell'affiancare l'ambizioso sforzo pubblico che il Piano nazionale di ripresa e resilienza richiederà nel prossimo futuro», commenta Paolo Langé, presidente di Aipb.

Secondo lo studio, a partire dal 2000, il risparmio gestito dal private banking ha contribuito al finanziamento di almeno 242 deal nell'economia reale, coinvolgendo 151 imprese. Entrando più nel dettaglio, i Fia collocati dal private banking sono stati coinvolti nel 9% delle operazioni in capitale di rischio, in cui il target era una piccola e media impresa, per un volume complessivo di capitale di rischio

pari al 7,5% del totale investito dai fondi di investimento alternativo. Allo stesso modo, i Fia selezionati dagli operatori private hanno sottoscritto il 12,8% del totale del capitale di debito disponibile per le Pmi attraverso fondi di investimento alternativo.

## Gli effetti

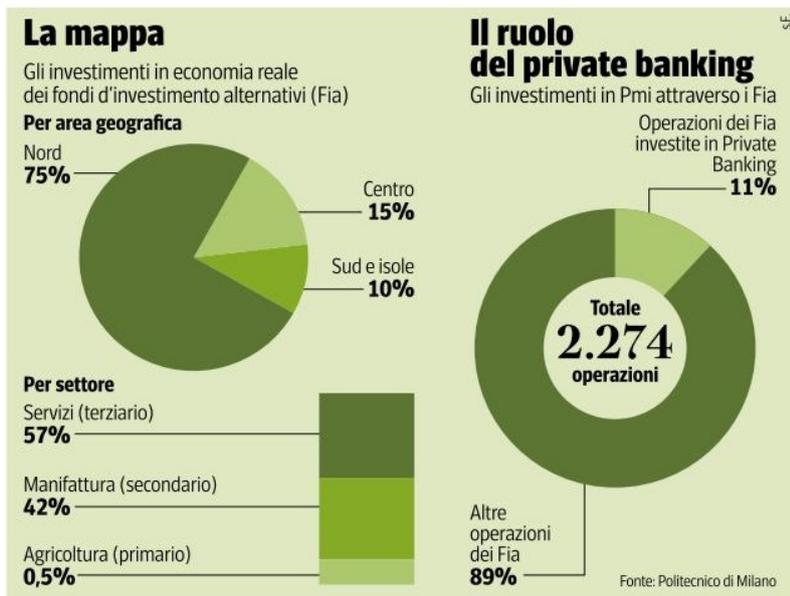
La ricerca ha inoltre evidenziato la capacità degli operatori private di selezionare fondi Fia che creano maggiore valore per le piccole e medie imprese in cui investono. In particolare, a tre anni dall'operazione, le aziende che hanno ricevuto un finanziamento in capitale di rischio o debito hanno registrato performance significativamente maggiori rispetto a quelle che non lo hanno ricevuto, pari al 240%. Le piccole e medie imprese oggetto di deal mediati dal private banking hanno performato meglio di quelle che lo hanno ricevuto attraverso altri canali, sempre attraverso lo strumento Fia, registrando un maggiore incremento dei ricavi del 10%, degli attivi del 25% e dei dipendenti del 10 per cento. I dati, quindi, dimostrano che il private banking ha saputo selezionare i Fia e i deal con maggiore potenziale di crescita. «I patrimoni privati stanno diventando una leva indispensabile per una crescita di lungo periodo — argomenta Marco Avanzo Barbieri, head of



**Aipb**  
Paolo Langé,  
presidente  
Associazione  
italiana private  
banking: favorire  
gli impieghi in  
economia reale



**Neuberger Bergman**  
Marco Avanzo  
Barbieri, head  
of client  
group Italy:  
semplificare  
la normativa



client group Italy di Neuberger Ber- man —, e noi in qualità di asset manager dobbiamo facilitare la trasmissione dei patrimoni privati all'economia reale. Ma non basta avere questo ruolo di connettore, occorre anche avere esperienza, disciplina e conoscenza per convogliare le risorse alle imprese più meritevoli. L'auspicio è che il mercato e il legislatore favoriscano un accesso più agevole del risparmio privato all'economia reale, agendo sia in chiave di educazione ma anche di processi operativi, ad esempio allentando i vincoli stringenti di profilatura dei clienti per accedere a determinati strumenti».

I clienti private, dunque, potrebbero

diventare un importante bacino di risorse per sostenere il rilancio dell'economia nazionale post-pandemia. Gli obiettivi ambiziosi del Piano nazionale di ripresa e resilienza richiederanno uno sforzo coordinato da parte di tutti gli attori del sistema economico, al fine di promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica. L'introduzione di fondi dedicati, la creazione di nuovi meccanismi di partenariato pubblico-privato e di fondi di garanzia, saranno cruciali per supportare la ripresa economica e, se ben progettati, potranno valorizzare il risparmio dei clienti private come una risorsa importante per il rilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

